perchè io sia lieto ancora
di vedermelo steso sul capo
da un'invisibile celeste lavandaia
che lo mise alla luce
e poi l'abbandonò.
Oh! il mio povero capo
ha tanto bisogno di scariche, d'emozioni
di incendii, di esplosioni!
Chi foggerà la scimitarra ironia
per tagliuzzare questa ragnatela
che impedisce il respiro profondo
e l'espansione cordiale del vapore
della gran caldaia dell'emozione?
Chi si scaricherà come una pila
per uno squarcio al cielo?
Uomini, date alla spasmodica gioia
il vostro riso beffardo!
Ghignate in faccia al vostro sole
tutto il vostro disprezzo!
Gonfiate i vostri petti come casse armoniche
ed esplodete una volta, incendiate,
moltiplicate i vostri bollori
fino all'assurdo!
Date benzina d'entusiasmo
ai motori delle vostre anime in panne
incediate il magnete per il récord!
Chi, chi foggerà la scimitarra ironia
per l'impossibile sfregio?

Durò troppo a lungo il servaggio solare;
occorre un cielo più vasto
ove il cobalto purissimo
sia tutto ingemmato
dal sanguinoso profumo
delle astronomiche decapitazioni
— sole luna stelle pianeti —
che versino fiumi di sentimento
su mari di glaciale sarcasmo!
Corazzate le torpedini dei vostri petti,
date eliche ferme e sicure
agli aereoplani del vostro pensiero!
Sgangherate le porte della ragione,
atterrate le chimere,
uomini, scardinate l'universo
per un cielo più vasto e più lontano!

ITALO TAVOLATO

LA MORALE SESSUALE

Opuscolo di 32 pagine, cent. 20. — Editore: FERRANTE GONNELLI, Firenze, Via Cavour 50.

DISTASO.

SIATE SENZA PENSIERO DEL DOMANI.

Sciupate, sprecate!

Che vigliaccheria nel mondo! Gli uomini non pensano che al domani, non fanno che preparare il domani, e lo preparano sia che abbiano volontà di prepararlo sia che pensino solo al presente. Anche quando il domani è sicuro, gli uomini agiscono sempre come se dovessero assicurarselo. Tutto è calcolo — spesso inconscio, ma sempre calcolo.

Si sa dei babbi che *preparano* la posizione ai figliuoli; delle mamme che incivettiscono le figliuole, prima, e poi cercano loro il giovanotto *per il domani;* si sa de' commercianti che rischiano energie e capitali solo per la speranza di vedersi milionari *un giorno;* si sa per quale pensiero *del domani* ci sono avari e usurai; i soldati stessi che si mostrano eroi su'campi di battaglia non fanno che puntare *su l'avvenire:* può venire la morte, ma, sopravvivendo, verrà una promozione a scelta o almeno una decorazione; perfino i giovani e i fanciulli, questi spensierati per eccellenza, hanno la preoccupazione del domani; che gli uni studiano o vanno a bottega per aver *domani* una professione o un mestiere e gli altri sognano le vendette che si prenderanno *quando saran fatti grandi* contro chi li picchiò o li privò di giuochi e di dolci.

La lista potrebbe continuare per colonne e colonne. Basta aver dato qualche esempio. E se non basta, sarà sufficiente dire che anche il puro artista (è inutile che vogliate darmi ad intendere il contrario, che non ci credo) anche il puro artista e quell'uomo là che chiamano scienziato fanno quel che fanno solo per il pensiero *del domani.* Anche il genio non è disinteressato: non state a credere che il genio produca perchè *deve* produrre, perchè non può non obbedire a un demone interiore: per la gloria o per un'altra egemonia, egli si manifesta quello che è, perchè *c'è un domani.* Perfino l'amore non avrebbe certe forme se gli amanti non avessero anch'essi la preoccupazione del domani, e non è meno evidente che gli amici si cercano perchè la vita *ha un domani.*

Niente insomma si fa o si fa assai poco per il momento che passa. E non vi ho parlato che delle preoccupazioni maggiori che si han del domani. Che dire di quell'altra serie di preoccupazioni che vanno dalla preoccupazione di abusare delle proprie facoltà intellettuali e fisiche fino a quella di sciuparsi le vesti o insudiciarsi le scarpe? E quanti calcoli si fanno prima di spendere un soldo, un soldo soltanto!

Anche i più accesi ribelli, anche gli spiriti più di avanguardia, anche quelli che si dicono le anime più pure e disinteressate, finanche quelli nei cui occhi leggiamo un profondo disprezzo degli uomini e della vita, non sono immuni dalle preoccupazioni del domani.

Basta, basta, basta. Io vi esorto a sciupare, a sprecare. A non vivere se non dell'attimo fuggente, a com-

portarvi come se la vostra vita stesse lì lì per spezzarsi. Non mi rivolgo a tutti, chè sarebbe inutile. Mi rivolgo a quei cento o duecento che possono ascoltarmi: *siate senza pensiero del domani, sciupate, sprecate!* Gli altri ci verran dietro: gl'imbecilli furon creati apposta perchè il genio e gl'intelligenti avessero seguaci, imitatori, scimiottatori, perchè vi fossero molte copie, non importa se bruttissime, delle loro opere e azioni.

Sciupate, sprecate! chi ha soldi, quanti meno ne ha, li spenda nelle spese più pazze, li butti dalla finestra, come se non dovesse, dopo, venire nient'altro, nemmeno l'appetito; chi ha un abito nuovo, anche se non ha altro che quello, specialmente se non ha altro che quello, abbia il coraggio di sedersi per terra, come se dovesse di lì a poco ricevere una pugnalata mortale; chi ha dei libri, li doni, come se da quel momento fosse un uomo incretinito; chi fa un giornale, lo empia di tutto ciò che in quel momento gli passa pel capo, senza nemmeno badare che vi son dei momenti in cui passano pel capo anche a noi intelligenti molte sciocchezze, e non importa se quel momento è proprio uno di questi; chi ha un amico, non si risparmi se si trova in uno di quegli stati d'animo in cui vien voglia di colpire anche i più cari, o gli getti, proprio in istrada, le braccia al collo e lo baci forte forte, come fosse un'amante, senza pensare se corra il rischio di passare per pederasta, se si trova in una di quell'ore in cui agli amici si vuol tanto più bene che a se stessi; chi ha un'amante, e il suo cuore è freddo in quel mentre, abbia il coraggio di dirglielo schietto e franco, di respingerla, e non importa se la perderà, così, per sempre, anzi, ho detto, non si deve neanche pensare a *quel che potrà seguire;* chi ha figliuoli, non li faccia studiare e non li mandi a bottega; la mamma.... alle mamme tanto vale non rivolgersi affatto chè non c'è e non ce ne sarà mai neppure una nel mondo che capirà una cosa sì seria e importante; chi ha ingegno, non faccia più progetti d'opere: s'esprima dunque per il momento che passa: vi sia la lirica del momento, il quadro del momento, la statua del momento, la musica del momento, la scienza, se volete per forza ci sia sempre questa rompicoglioni, del momento.

Che la vita non abbia più nessuna direzione, che sia tutta e sempre anarchica!

■

Mi si chiede: *cui bono?*

Dovrei rifiutarmi di dirvelo perchè io, essendo già l'uomo del *senza domani*, sono anche l'uomo dei *senza perchè*. Ma voglio avere per l'ultima volta un domani e un perchè e mi spiego.

Si tratta di cambiare il ritmo della vita. Vi par poco che la vita sia sempre quella da che mondo è mondo, e in oggi più che mai? Da tanti millenni sempre la stessa musica. Basta, basta, basta. Bisogna trovare un rimedio e io ve ne propongo uno efficacissimo. Non può fallire. Quando non s'abbia più domani, cambierà totalmente lo spirito e la faccia del mondo.

Il mondo è quello che è perchè abbiamo la *mentalità del domani;* senza *pensiero del domani negli uomini,* il mondo sarà un'altra cosa, *tutta tutta* diversa da quella d'oggi. Non v'alletta, dunque, vedere *finalmente,* un altro mondo?

Sciupate, sprecate!

Ma la mia proposta ha, in fondo, una finalità più ristretta. Io la butto là perchè penso che l'arte non sarà mai abbastanza un'altra cosa, da quella che è oggi e per sempre, fin quando non avremo cambiato *la mentalità del domani.* Pensate: l'arte è quella che è perchè ha il suo fondamento nel sogno, perchè trae la sua origine dal sogno, e il sogno è possibile solo perchè noi viviamo di mille *domani.*

Senza domani, il sogno non sarà più possibile, e l'arte diventerà *da sè* un'altra cosa. E finalmente avremo un'arte *veramente* nuova. Se no, è inutile farsi illusioni: l'arte sarà sempre la stessa storia che ci opprime da Omero e Dante giù giù fino agli ultimi passatisti.

CANGIULLO.

SCOPPIO FABBRICA PIROTECNICA.

Parole in libertà

Dinamite zolfo clorato potassa polvere nera Incendio foresta dei COLORI Artiglieria fucileria scariche iridescenti Mortaretti sbadigliare " bombe " " cartocci " " batterie " sbocciare squartarsi " gra- " nate " spampanamento melagrane piovere chicchi fuoco (giallo verde azzurro ecc. rapidissimo meticoloso scattante) fontane bengala getti piiiisciare arcobaleni fuoco Vertigini di girandole accapigliamento di comete battaglia di stelle alla baionetta apparire sparire apparire sparire guizzare lame di lampi velenosi pesci del fuoco accoltellare Cielo Vetri palazzi (raggio 500 m.) niiiiitrire ruuuuuullare fiamme sghignazzare scattare (veloce veloce folle velocissimo) spirali cccccrepitiiii schioppettiiii scrrrrosci scrosch krrrrrrrrrrrrr Polvere pirica gridare **Libertà** Belve - fuoco evadere serraglio - fabbrica Esplosione - fuoco libero

FÉERIE - INFERNO

vampe cangianti uhuhuhuhuh fuuuumo fabbrica pellicceria liquidazione boa da fumaiuoli Nuvoloni nero-fulvo blocchi di leoni sorgere dalla Terra salire al Cielo aerostati della Distruzione

Asma d'incendio salire pirenei alpi vulcani di fiamma che incendiare appiccare fuoco al soffitto

Cielo fuga urli popolino di sotto fuga urli santi di sopra Rimbalzare fragore metallo corsa pompieri della Terra automobili biciclette fisarmonica di scale (lugubre nero lento grave fatale) Orizzonte avanzarsi rotolamento accavallamento nuvoloni neri pompieri del Cielo

PIOGGIA

Pompieri della Terra giardinieri d'inferno inaffiare incendio Fossili fuochisti neri carboni domatori di fuoco di piazze-circhi divorati dalle belve idrofobe

da, Lacerba, a. I, n. 20, Firenze, 15 ottobre 1913